

# Pensare tutti e pensare insieme

## Alcuni consigli di letture per difenderci dalle fake news

### [Biblioverifica.](#)

È un blog, è uno spazio social di interazione tra cittadini e [BiblioVolontari](#), ma soprattutto è una pratica di ricerca di dati e informazioni, applicando le indicazioni del Manifesto “How to Spot Fake News” divulgato dall’IFLA (International Federation of Library Associations and Institutions), per agevolare l’accesso all’informazione responsabile: condividendo strategie di verifica, strumenti di ricerca e fonti attendibili a livello nazionale e internazionale, basandosi sui principi di accuratezza, tracciabilità, indipendenza, legalità, imparzialità.

### [Bufalopedia.](#)

Un catalogo di indagini e risorse antibufala. Il blog Bufalopedia è l’indice, curato da [Paolo Attivissimo](#) ed Elena Albertini, di quasi tutte le indagini antibufala che Attivissimo ha svolto dal 2002 a oggi, suddivise per categoria e presentate con una breve descrizione e le rispettive parole chiave. Il blog offre anche un prezioso [elenco di alcuni dei principali siti, in italiano e in altre lingue, che si occupano di indagare le bufale e le false notizie.](#)

### [Butac, bufale un tanto al chilo.](#)

Un blog fatto, come affermano i suoi fondatori “con la passione per l’informazione corretta, la passione per la verità. Cerchiamo di scovare quelle che sono le false informazioni veicolate online, ma anche sui giornali e in televisione, e proviamo a sbufalarle o renderle più chiare! Non vogliamo fare polemiche politiche o ideologiche, ma solo porre davanti a tutto scienza e correttezza d’informazione. Contiamo sull’aiuto di tutti nel segnalare nuove bufale da controllare [...]”. [Butac nasce su Facebook](#) ma per comodità ha scelto anche di avere questo blog. Nasciamo su Facebook, ma per comodità abbiamo scelto di avere anche un piccolo blog per permettere una lettura più semplice dei propri articoli e un sistema di ricerca migliore per trovare le bufale già trattate.

GUERINI TOMMASO, *Fake news e diritto penale. La manipolazione digitale del consenso nelle democrazie liberali*, Torino, Giappichelli, 2020.

La monografia affronta in maniera organica e approfondita, il rapporto tra manipolazione digitale del consenso e sistema punitivo. Il volume, che muove da un’ampia trattazione volta a definire gli elementi che caratterizzano il fenomeno della diffusione massiva di notizie false come originale e originario rispetto all’evoluzione tecnologica dei mezzi di comunicazione di massa, muove dal postulato che le fake news rappresentino un prodotto della contemporaneità, frutto dell’interazione di più formanti: culturale, tecnologico e bio-psichico. Una volta chiarito il perimetro dell’indagine, l’autore si dedica alla ricostruzione del sistema punitivo - interno e internazionale - dedicato alla prevenzione e alla repressione del fenomeno della manipolazione digitale del consenso, mettendone in luce la dimensione eminentemente politica e i profili di tensione con il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero, vera e propria pietra angolare di qualsiasi sistema democratico. La disamina del quadro comparatistico, ricostruito secondo i due modelli della repressione delle fake news nelle democrazie liberali - su tutte, Francia e Germania - e nei sistemi autoritari - Russia, Cina, Vietnam, Malesia - dimostra come il rischio insito nella previsione di reati ad hoc consista nella introduzione di potenti meccanismi censori, volti a comprimere gli spazi di libertà individuale e collettiva, piuttosto che a reprimere il fenomeno della diffusione di notizie false. Ad analoghe conclusioni si giunge all’esito della disamina dei progetti di legge presentati in Italia nella scorsa e nell’attuale legislatura [rif. alle XVII e XVIII legislatura], nessuno dei quali esente da profili critici in una prospettiva penalistica costituzionalmente orientata. Ciò non toglie che l’analisi del sistema penale vigente in materia di stampa e in materia elettorale, che costituisce la parte centrale della monografia, abbia dimostrato come non sia possibile rinvenire, nell’ordinamento punitivo vigente, strumenti efficaci a garantire tutela a beni giuridici di primario rango costituzionale, quali la libertà di manifestazione del pensiero e la libertà di formazione del consenso in occasione delle competizioni elettorali.

LORUSSO ANNA MARIA, [Educazione al pensiero critico, antidoto ai mali della post-verità](#), articolo postato su “Network Digital360” il 20 marzo 2020 ([www.agendadigitale.eu](http://www.agendadigitale.eu)).

*I media non sono sfere del sapere più semplici di altre. Per questo dovremmo tutti abituarci all'idea che, come si viene formati alla letteratura o alla matematica, si dovrebbe essere formati all'informazione, alla comunicazione. Qui vengono forniti tre esempi inquietanti e significativi del regime altamente confusivo in cui viviamo.*

CALDERINI BARBARA, [Tutte le fake news sul coronavirus: come si diffondono e si combattono](#), articolo postato su “Network Digital360” il 13 marzo 2020 ([www.agendadigitale.eu](http://www.agendadigitale.eu)).

*In questa emergenza da Coronavirus, oltre al rischio sanitario c'è da combattere anche il “virus” della disinformazione, tanto che l'OMS ha chiesto l'aiuto delle maggiori piattaforme web. Esattamente come per la crisi epidemiologica in atto, la giusta comprensione di come le fake news si diffondono, è il primo passo per contenerle.*

[Fake News & manipolazione – Bolle di filtraggio, social bot e bufale.](#)

*Post pubblicato su “Giovani e media”, la piattaforma nazionale elvetica dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS) per la promozione delle competenze medial. Su incarico del Consiglio federale essa si propone di insegnare ai bambini e ai giovani a utilizzare i media digitali in modo sicuro e responsabile.*

[Fake News: un decalogo da cui ripartire](#), articolo postato su “Digital Transformation Institute” il 26 febbraio 2020 ([www.digitaltransformationinstitute.it](http://www.digitaltransformationinstitute.it)).

MICHETTI FRANCESCA, [Fake news, ecco perché abbochiamo \(e come evitarlo\)](#), articolo postato su: “Network Digital360” il 27 gennaio 2020 ([www.agendadigitale.eu](http://www.agendadigitale.eu)).

*[Bias di conferma](#), [camere d'eco](#), esposizione selettiva i meccanismi cognitivi alla base della disinformazione online. Un'analisi del fenomeno esplosivo con la [disintermediazione](#) dei sistemi di informazione, che impatta sull'opinione pubblica mettendo a rischio l'assetto democratico.*

[Notizie false in Rete](#), pagina web del Sistema bibliotecario di Ateneo dell'Università di Camerino.

*La passione per la verità. Come contrastare fake news e manipolazioni e costruire un sapere inclusivo*, a cura di Laura Nota, Milano, Angeli, 2020.

*L'educazione al dubbio non indebolisce chi si occupa di notizie, ma consente di essere all'altezza della sfida. Siamo su un versante del crinale/confine dove lo sguardo va rivolto pure alle istituzioni culturali, l'università e chi si occupa di ricerca. Un lavoro pedagogico sui media, una strutturata educazione al loro uso sono assolutamente indispensabili, molto più utili di qualsiasi [fact checking](#). Di questo, e molto altro, tratta questo volume. Come contrastare fake news e manipolazioni e costruire un sapere inclusivo', il volume curato dalla professoressa dell'Università di Padova, Laura Nota, che raccoglie i contributi sul tema scritti, fra gli altri, anche da Raffaele Lorusso e Giuseppe Giulietti, segretario generale e presidente della Fnsi, Federazione nazionale stampa italiana.*

*È dimostrato che le persone capaci di leggerle criticamente reagiscono alle news in maniera completamente diversa da quelle che invece le subiscono senza capire cosa sta avvenendo. Soltanto conoscendo linguaggio e codici della comunicazione possiamo ribaltare i processi che 'deformano la percezione'. In questo lavoro a più mani e interdisciplinare, i mondi del Sapere e dell'Informazione si alleano per promuovere la passione per la verità, sempre connessa a impegno, fatica, lavoro. Contrastare fake news, bias e distorsioni cognitive, [populismi](#) e [hate speech](#) in rete, tesi a manipolare l'opinione pubblica, significa ricostruire contesti, pratiche e linguaggi inclusivi. È una sfida al disordine informativo anche sul piano linguistico, che è la cifra del nostro tempo.*

*Viviamo immersi in un ambiente inquinato dove le 'bufale', e le parole ostili, che imperversano nei social network, sono solo la punta dell'iceberg. La disintermediazione ha portato ad una prevalenza della comunicazione/persuasione sull'informazione professionale che, non innocente, è stata messa all'angolo dalla potenza degli algoritmi e del 'capitalismo della sorveglianza'. Ma sono la stessa democrazia e i suoi valori fondativi ad essere posti in discussione dai populismi e da forme di xenofobia, razzismo, e antisemitismo. 'Democracy dies in Darkness' è scritto a chiare lettere sotto la testata del Washington Post, uno dei giornali che ha investito denari nel capitale umano, e nell'approfondimento e trasparenza*

dell'informazione, tornando a crescere. La qualità, se perseguita seriamente, è una delle risposte agli interrogativi strategici che questo volume ci propone.

È tempo – ci dicono gli autori – di elaborare narrazioni non tossiche, promuovere buone pratiche, restituire il senso autentico alle parole, ora spesso usate come proiettili. Servono cornici normative contro gli abusi in rete. Ma non censura del pensiero quanto piuttosto ripartire da una strutturata alfabetizzazione ai media. È il momento di stare consapevolmente in rete, coltivando il dubbio e un'ecologia della mente, essenziali all'esercizio del senso critico. Ma è tempo anche di ribadire ed estendere i diritti umani, i *'diritti aletici'*, in ogni piega della società. Senza dimenticare gli ultimi, e chi è privato della libertà.

Avrà la democrazia gli anticorpi per resistere ad ogni disarticolazione autoritaria? Una pratica rigorosa degli articoli [21](#) e [3](#) della Costituzione, che coniugano la libertà di stampa e di pensiero, con il diritto dei cittadini ad essere messi nelle condizioni di essere correttamente informati, aiuterà i cittadini a non perdersi nella società della Post Verità che è poi quella dell'arbitrio, del tutti contro tutti e dell'uomo solo al comando.

TESTA ANNA MARIA, [Convinti a sproposito](#), articolo postato su “Internazionale” il 10 febbraio 2020 ([www.internazionale.it](http://www.internazionale.it)).

Noi valutiamo le cose (la loro gravità, la loro importanza, la loro verità) in base a quello che ne sappiamo. E poi decidiamo di conseguenza.

Negli ultimi anni, per fortuna, molte persone sono diventate consapevoli di quanto siano diffuse, pervasive e pericolose le fake news. Di quanto spesso sia difficile distinguere il falso dal vero (non illudiamoci: con la diffusione dei video falsi – i *deep fake* – lo sarà sempre di più). E di quanto sia faticoso, ma necessario, verificare le fonti e controllare i dati. Questo aiuta a non farsi manipolare e a decidere a ragion veduta. Ma contrastare le fake news non basta.

ADRIANI ROBERTO, *La disinformazione nel contesto del discorso pubblico disintermediato. Come nasce e come si propaga*, in: "Tigor. Rivista di scienze della comunicazione e di argomentazione giuridica", - A. XI (2019) n. 1, Trieste, EUT Edizioni Università di Trieste, 2019, pp. 115-119.

*La disinformazione (e secondariamente l'informazione fuorviante) online può essere considerata un effetto collaterale inaspettato della lotta per la libertà di stampa e di pensiero. La disinformazione rappresenta ancora oggi una forma di condizionamento del discorso pubblico, oltre che essere una vera e propria manipolazione dell'opinione pubblica.*

*L'articolo inquadra la disinformazione nel contesto della comunicazione disintermediata, che è la principale caratteristica del discorso pubblico oggi. L'autore offre anche alcune spiegazioni del perché la disinformazione, e le "bufale", appaiano così efficaci e perché le fake news si diffondono più velocemente di quelle vere. Queste spiegazioni prendono in considerazione due elementi cruciali: la tecnologia, e la sua evoluzione storica, e la psicologia, evidenziando come questo mix stia ancora alimentando le fake news.*

BRONNER GÉRALD, *Fake news. Smascherare le teorie del complotto e le leggende metropolitane*, disegni e colori di Krassinsky, Milano, Sonda, 2019.

*Negli ultimi anni si è andata affermando una nuova fede laica: nelle leggende metropolitane e nelle teorie del complotto. Il Web e la moltiplicazione delle informazioni rese disponibili, oltre agli errori e ai limiti della nostra comprensione, hanno dato il la a tutta una serie di false credenze, chiacchiere da bar considerate dai più verità incontestabili. Il sociologo Gérald Bronner è però ottimista e, aiutato dalla matita espressiva di Krassinsky, ci spiega come possiamo smontare i meccanismi della manipolazione e non lasciarci ingannare dalle scorrette interpretazioni della realtà. Introduzione di Massimo Polidoro e Paolo Attivissimo.*

[Chi sono i maggiori divulgatori di fake news](#), pubblicato su “Atlante”, il magazine online di Treccani, l'Istituto della Enciclopedia italiana, in data 1 marzo 2019.

COLTELLI MICHELANGELO, URSO NOEMI, *Fake news: cosa sono e come imparare a riconoscere le notizie false*, Firenze, F. Cesati, 2019.

*Le fake news sono nate con Internet e i social network o anche questa è una bufala? Come si fa a riconoscere una notizia vera da una falsa? Ma, prima ancora, cos'è una fake news, chi le crea e perché? A queste e a molte altre domande risponde Michelangelo Coltelli, fondatore di BUTAC - Bufale un tanto al chilo - uno dei blog di verifica dei fatti e delle*

fonti più letti in Italia, insieme al suo braccio destro Noemi Urso. Gli autori ci portano indietro nel tempo, fino all'epoca di Costantino, per farci scoprire che le fake news ci accompagnano da secoli, e poi ricondurci al presente, pagina dopo pagina a capire come non perdersi tra le milioni di informazioni che ci scorrono sotto gli occhi ogni giorno. Questo attraverso degli indicatori, delle "spie" che ci aiutano a valutare se ciò che leggiamo è attendibile o meno e dunque a non diventare anche noi dei "condivisori" di false notizie, online e offline. Una guida "antibufala" da tenere sempre a portata di mano, ricca di consigli, spunti di riflessione, approfondimenti, strumenti e luoghi del web a cui affidarci per verificare i fatti, e vederci più chiaro.

CRICENTI GIUSEPPE, FALLONE FERNANDO, *Non è vero ma ci credo. Come le fake news inquinano la democrazia*, Roma, Armando, 2019

Le ideologie [populiste](#) riposano su convinzioni che non sono aperte alla verifica dei fatti. Ciò non impedisce loro di presentare quelle convinzioni come vere. Questa attitudine è diffusa su larga scala e sembra mettere in discussione l'identità tra fatti e verità. Quale che sia il fondamento di quella distinzione, essa è consapevolmente usata per condizionare l'opinione pubblica, fornendo sistematicamente una versione alternativa dei fatti. La distinzione tra verità e fatti interessa anche il diritto, chiamato a garantire che non se ne faccia strumento per una falsa informazione, che condizioni la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica.

[Disinformazione e propaganda – impatto sul funzionamento dello Stato di diritto nell'UE e nei suoi Stati membri](#), studio pubblicato nel 2019.

Il presente studio, pubblicato nel marzo 2019, è stato commissionato dal dipartimento tematico Diritti dei cittadini e affari costituzionali del Parlamento europeo e richiesto dalla commissione del Parlamento europeo per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni. Esso valuta l'impatto della disinformazione e della propaganda politica strategica diffuse mediante i social media online e ne esamina gli effetti sul funzionamento dello Stato di diritto, sulla democrazia e sui diritti fondamentali nell'UE e nei suoi Stati membri. Lo studio formula raccomandazioni su come affrontare tale minaccia nei confronti dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto, concentrandosi in particolare sul ruolo svolto in tale contesto dai fornitori di piattaforme per i social media.

GUESS ANDREW, NAGLER JONATHAN AND TUCKER JOSHUA, [Less than you think: Prevalence and predictors of fake news dissemination on Facebook](#), in: "Science Advances", 9 gennaio 2019.

O'CONNOR CAILIN, OWEN WEATHERALL JAMES, *L'era della disinformazione. Come si diffondono le false credenze*, Milano, F. Angeli, 2019.

Questo libro è prezioso per capire come le notizie false e la sfiducia negli esperti si originano e si diffondono nella nostra società. Semplici modelli che descrivono il pensiero umano interagente e la comunicazione sono usati in modo intelligente, sottolineando sempre i loro limiti. E, cosa molto significativa, la responsabilità diretta degli scienziati è descritta e analizzata criticamente con molti esempi. Un libro importante per orientarci in questa società complessa e fluida e difenderci da ogni forma di propaganda.

AVERAME MARIA CECILIA, *Riconoscere le fake news in classe: percorsi per una comunicazione consapevole in rete*, Milano-Torino, Pearson, 2018.

Web, social network, messaggistica istantanea, giochi online, informazioni ecc.: internet arriva ad adulti e ragazzi con una forza dirompente. Non solo tramite computer, ma anche tablet e smartphone, con un utilizzo quotidiano sempre più disinibito e incontrollato. La capacità di un individuo di partecipare alla vita online è considerata una vera e propria cittadinanza digitale e, come quella tradizionale, comporta diritti e doveri, competenze e conoscenze necessarie per rapportarsi agli altri. Nel Piano Nazionale Scuola digitale l'azione #14 si propone di indagare il rapporto fra competenze digitali necessarie per esercitare la propria cittadinanza, ed educazione ai media impartita nelle scuole. Lo studente, a partire dal termine del primo ciclo di scuola superiore, deve acquisire "buone competenze digitali, usare con

consapevolezza le tecnologie della comunicazione per ricercare ed analizzare dati e informazioni, per distinguere informazioni attendibili da quelle che necessitano di approfondimento, di controllo e di verifica e per interagire con soggetti diversi nel mondo". Ma a questa naturalezza dell'approccio tecnologico spesso non segue una competenza nell'uso e nel discernimento di come questo flusso di dati arriva ai ragazzi. Quali sono le fonti che generano informazione? Come è possibile giudicare l'autorevolezza di questo o quel canale non ufficiale? Quali tecniche sono utilizzate in rete, consciamente o meno, per affermare la superiorità delle proprie idee a danno di quelle degli altri? "Riconoscere le fake news in classe" parte da queste e altre domande pratiche per gettare un ponte tra cultura digitale e retorica classica, tra verifica dei fatti e fallacie della comunicazione, mostrando come sia necessario, per insegnare a muoversi nel digitale con competenza ed attenzione, avere una conoscenza tanto della tecnologia quanto del pensiero umano e dei suoi meccanismi.

DOMINICI PIERO, [Fake News and Post-Truths? The "real" issue is how democracy is faring lately](#), in: "Sicurezza e scienze sociali", V, 3 (2017), p. 181-195; reperibile anche online in: "Il Sole 24 ORE-Nova", 11 maggio 2018.

Sulle cosiddette "post verità", ragioniamo in un quadro teorico-pratico-applicativo d'emergenza e controllo. Si tratta, invece, di considerare anche i "fattori sociali e culturali", ambientali e di ecosistema, le dinamiche delle reti sociali preesistenti alle reti digitali. Variabili che vanno integrate. Il problema sono le persone, il loro essere facilmente [eterodirette](#) alla "sudditanza per abitudine culturale". Questioni che riguardano le moderne democrazie e la qualità della democrazia stessa.

FONTANA ANDREA, *Fake news: sicuri che sia falso? Gestire disinformazione, false notizie e conoscenza deformata*, Milano, Hoepli, 2018.

Prendere decisioni in base alle informazioni disponibili è fondamentale nella vita come nel business. Ma come si fa oggi a decidere se qualcosa è vero o meno? Come sappiamo se una informazione è manipolata, strumentalizzata o semplicemente sbagliata? Le fake news infatti non sono le notizie false, ma le notizie inventate, costruite ad arte per farci vivere e percepire una certa realtà. A volte siamo noi che le inventiamo senza nemmeno accorgercene, diffondendo [misinformazione](#). Altre volte lo fanno professionisti con il compito di creare scene di verità in precise operazioni disinformative o propagandistiche di cui siamo testimoni e spesso inconsapevoli diffusori. Questo libro fa chiarezza sui modi in cui oggi le notizie vengono create, diffuse e strumentalizzate, anche grazie a interviste a media expert, giornalisti e professionisti della comunicazione che lo arricchiscono. L'autore non solo spiega nel dettaglio, con moltissimi esempi, come si alterano, manipolano e diffondono le notizie, ma porta il lettore all'interno di un viaggio, quello del Fakeability Path: un modello usato per illustrare passo dopo passo il sentiero della finzionalità comunicativa, diventata cifra del nostro vivere e percepire sociale. Non viviamo infatti nel reale, ma nel 'realistico' - il racconto mediato del reale fatto di link, post, hashtag, filtri, immagini e meme. Dove la 'verità' è una 'percezione' che si basa sui racconti credibili che ne facciamo. Le regole della comunicazione sono profondamente cambiate, perché è mutato il paradigma di realtà dentro cui siamo stati educati. Non più vero contro falso, ma vero-falso insieme. Benvenuti nella nuova realtà contro-fattuale. Un manuale che insegna a gestire le notizie false e deformate, che ormai dominano la vita quotidiana, nella comunicazione aziendale e professionale.

FONTANIN MATILDE, [Con il pretesto delle false notizie: insegnare il pensiero critico nella scuola italiana a partire da Carol C. Kuhlthau](#), in: "AIB studi", V. 58, N. 2 (2018), p. 267-282.

Il tema delle false notizie è dominante, non solo nel dibattito professionale. Tra i ruoli che le biblioteche sono pronte a giocare c'è quello della media literacy, intesa come educazione delle persone a pensare criticamente quando cercano informazione nel mondo digitale. Se la capacità di pensiero critico costituisce una competenza trasversale della cittadinanza attiva, la scuola – l'istituzione a cui è affidato il compito di trasmettere ai cittadini le competenze di base – sembra essere il luogo ideale per insegnare questa literacy, accanto alle altre alla base di una cittadinanza attiva e consapevole.

Nel presente articolo, dopo un chiarimento introduttivo sui termini chiave, si riferisce di un'esperienza condotta durante il primo anno di scuola secondaria superiore basandosi sul modello di [Carol C. Kuhlthau](#) e sul concetto di 'terzo spazio', adattato alla situazione specifica. Durante il lavoro svolto in sinergia con gli insegnanti sono state formulate osservazioni e sono stati raccolti ulteriori spunti di riflessione su cosa sia necessario fare per educare, appunto, al pensiero critico.

Locar Alice, Ondelli Stefano, Romanini Fabio, Silvestro Elia, [Credibile ma falso: come riconoscere le fake news \(quasi senza leggerle\)](#), Trieste, EUT Edizioni Università di Trieste, 2018.

*Il fenomeno delle notizie false è al centro del dibattito sull'informazione: dal bullismo online alla sospette ingerenze nelle elezioni politiche, le "bufale" hanno trovato terreno fertile su Internet. Gli strumenti della linguistica sono utili, se non a evitare del tutto la verifica delle notizie, almeno a far scattare campanelli di allarme che permettano al lettore di individuare le fake news? Il volume risponde a questa domanda secondo due approcci: quello della pragmatica e quello della linguistica dei corpora. Partendo dal rapporto tra testo scritto e immagini di corredo, è possibile valutare la qualità argomentativa e testuale delle fake news per individuare sfumature valutative (per es. l'indignazione) in testi in cui dovrebbe invece prevalere la funzione informativa. Il confronto di tipo quantitativo, invece, permette di rilevare lo scarto di registro e stile che distingue notizie vere e "bufale".*

LORUSSO ANNA MARIA, *Postverità*, Bari, Laterza, 2018.

*Che cosa si intende con il termine 'postverità'? C'è chi lo utilizza per indicare una modalità di comunicare in cui i fatti oggettivi sono meno rilevanti rispetto alle emozioni e alle convinzioni. Altri lo usano per indicare informazioni volutamente e coscientemente false. Quel che è certo è che parlare di postverità coglie un cambiamento importante propiziato dai media almeno dagli anni '90. Ormai da molto tempo, infatti, i reality show, i talent, la real tv hanno reso più debole l'idea di realtà e, conseguentemente, di verità. Realtà e finzione si sono intrecciate e spesso confuse, in una logica culturale che premia le emozioni e le identificazioni, non la messa alla prova e le competenze.*

PERRUCCHIETTI ENRICA, *Fake news: dalla manipolazione dell'opinione pubblica alla post-verità: come il potere controlla i media e fabbrica l'informazione per ottenere il consenso*, prefazione di Marcello Foa, Bologna, Arianna, 2018.

*L'autrice torna ad analizzare il rapporto tra i mezzi di comunicazione, il potere e le strategie del controllo sociale, mostrando come i primi a mentire all'opinione pubblica siano proprio i media mainstream. «Noi siamo in gran parte governati da uomini di cui ignoriamo tutto, ma che sono in grado di plasmare la nostra mentalità, orientare i nostri gusti, suggerirci cosa pensare». Così scriveva il padre della scienza delle pubbliche relazioni Edward Bernays nel 1928 nell'incipit del saggio "[Propaganda](#)", spiegando che esiste un potere invisibile che dirige le opinioni e le abitudini delle masse nei sistemi democratici. Che cosa è cambiato nei decenni e come si sono evolute le tecniche del controllo sociale? In che modo il potere fabbrica il consenso e orienta le scelte dei cittadini? Come si inserisce in questo meccanismo l'attuale battaglia sulle fake news? Si sta cercando di introdurre il reato d'opinione e di censurare l'informazione indipendente? Che cos'è la post-verità? Riprendendo e aggiornando le tematiche portanti del capolavoro di George Orwell, 1984, l'autrice mostra come la battaglia contro le fake news intenda reprimere il dissenso e censurare l'informazione indipendente, introducendo - di fatto - lo [psicoreato](#) e impedendo alle persone non solo di esprimersi, ma persino di pensare.*

RIDI RICCARDO, [Livelli di verità: post-verità, fake news e neutralità intellettuale in biblioteca](#), in: "AIB studi", V. 58, N. 3 (2018), p. 455-477.

*La post-verità, intesa in senso forte, come negazione o superamento del concetto di verità, è autocontraddittoria. Intesa invece in senso debole coincide con le cosiddette fake news, di cui si fornisce una definizione e contro le quali i migliori antidoti sono l'information literacy e una buona dieta mediatica. In ogni caso la verità non è un concetto particolarmente rilevante per i bibliotecari, anche perché ne esistono di vari livelli, spesso non è accertabile e molti dei documenti tipicamente conservati dalle biblioteche non sono veridici o non contengono informazioni sensatamente classificabili come vere o false. La neutralità intellettuale dei bibliotecari è un concetto meno popolare della post-verità e delle fake news, ma molto più complesso e molto più rilevante per la professione: ne viene fornita una definizione e ne vengono esposti i principali argomenti favorevoli (ritenuti dall'autore i più convincenti) e contrari.*

RIVA GIUSEPPE, *Fake news: vivere e sopravvivere in un mondo post-verità*, Bologna, Il Mulino, 2018.

*Con l'avvento dei social media è scomparso il solco che divideva mondo reale e mondo virtuale, consentendoci di identificarli abbastanza nettamente. Oggi quello che troviamo on line è un mondo post-verità, al cui interno le notizie*

*deliberatamente false o distorte sono usate per orientare anche in maniera significativa le decisioni individuali, soprattutto in relazione allo scontro politico e alle scelte elettorali. Fake news è solo un nuovo modo per definire i processi di disinformazione che da sempre sono presenti nella sfera pubblica? Diversamente, quali sono i meccanismi tecnologici e psicosociali che hanno permesso la nascita e la diffusione di questo fenomeno? Dove nascono le fake news? E come possiamo difenderci?*

RONCAGLIA GINO, [Fake news: bibliotecario neutrale o bibliotecario attivo?](#) In: “AIB Studi”, V. 58, N. 1 (2018), p. 83-93.

*L'articolo si sofferma sul ruolo di biblioteche e bibliotecari nel contrasto alle fake news, affrontando in particolare quattro temi: 1) il rapporto fra selezione e valutazione delle fonti, anche nelle nuove forme legate ai contenuti liberamente disponibili in rete e ai relativi discovery tools; 2) il rapporto fra imparzialità e responsabilità sociale del bibliotecario davanti alla pericolosità di alcune fake news; 3) la questione – strettamente connessa alla precedente – del rapporto fra bibliotecario ‘neutrale’ e bibliotecario ‘attivo’ o ‘esperto’; 4) l'importanza che ha rispetto a questo dibattito la distinzione fra tipologie diverse di fake news.*

VELTRI GIUSEPPE, [La tempesta perfetta: social media, fake news e la razionalità limitata dl cittadino](#), in: “Media education. Studi, ricerche, buone pratiche”, V. 9, N. 1 (2018), p. 37-56

*Per comprendere come le fake news siano divenute un problema dobbiamo interrogarci sulla mutata ecologia dell'informazione e prendere in prestito ciò che abbiamo appreso dalle varie scienze sociali sul modo in cui le persone si informano e prendono decisioni. Si tratta di fare uno sforzo sia multidisciplinare sia di analisi di sistema, considerando i vari livelli del problema che entrano in gioco. In questo contributo si discute dell'interazione tra la razionalità limitata dei cittadini, le caratteristiche delle reti sociali online come l'omofilia, la natura delle piattaforme online e il fenomeno della [echo chamber](#). Nell'ultima parte viene analizzato un possibile modello di sintesi che mette insieme i diversi livelli di analisi ed elementi che entrano in gioco nella nuova ecologia dell'informazione e rendono possibile la diffusione di fake news. In conclusione, presentiamo una riflessione su possibili rimedi mantenendo l'idea di un approccio di sistema.*

ANDERSDOTTER KAROLINA, [Fatti alternativi e fake news la verificabilità nella società dell'informazione](#), in: “AIB studi”, V. 57, N. 1 (2017), p. 5-6.

BIANCHINI CARLO, [Come imparare a riconoscere il falso in Rete](#). Milano, Bibliografica, 2017

*Internet ci consente – in teoria – di ottenere tutto ciò di cui abbiamo bisogno per soddisfare rapidamente i nostri bisogni informativi. Tuttavia il web pone sempre più un problema di controllo della qualità e, poiché il falso si nasconde dietro i meccanismi di produzione, di trasmissione e di ricezione dell'informazione, è indispensabile comprenderli bene per utilizzare le fonti in modo critico, corretto e creativo.*

DELLA CASA STEFANO, [5 letture per resistere alla post-verità](#), articolo postato sulla edizione online del magazine “Wired Italiana” il 5 gennaio 2017 ([www.wired.it](http://www.wired.it))

*L'autore ci consiglia alcuni libri dedicati al pensiero critico.*

JACOMELLA GABRIELA, *Il falso e il vero. Fake news: che cosa sono, chi ci guadagna, come evitarle*, Milano, Feltrinelli, 2017.

*Tutti gridano alle fake news, o altrimenti dette bufale. Ma cosa sono esattamente? C'è chi accusa i giornali e i mass media di essere “finti” (Trump e dintorni), e c'è chi pensa che solo loro possano salvarci dalle bufale. La verità è che le bufale (o, meglio, la “cattiva informazione”) rischiano di annidarsi un po' ovunque. Le bufale esistono da sempre: dalla Donazione di Costantino (con la smentita di Lorenzo Valla, il primo degli “hoaxbusters”) alla Guerra dei Mondi di*

Orson Welles. Già nell'Ottocento c'era chi si inventava gli scoop sugli alieni per vendere più copie dei giornali (*The Great Moon Hoax*). E che vogliamo dire del mostro di Loch Ness? Ci sono state bufale scientifiche, bufale burlone, e bufale più pericolose, come i Protocolli dei Savi di Sion. Qualcosa, però, è cambiato nell'era di Internet: la rapidità di creazione e diffusione delle bufale e degli scherzi. Un gruppo di ricercatori (quasi tutti italiani) ha realizzato delle mappe che tracciano la diffusione delle bufale su Twitter, dimostrando che ci vogliono dalle dieci alle venti ore perché la smentita "raggiunga" la notizia falsa. E non è neanche detto che chi ha letto la bufala poi legga anche la sua correzione. Una bella differenza rispetto al tempo in cui, per avere una notizia, bisognava aspettare i giornali o i telegiornali della sera! E immaginate la fatica di un giornalista che ha pochi minuti a disposizione per capire se la notizia è da pubblicare, o se è solo l'invenzione di un mitomane. Dagli attentati ai "morti famosi", i casi in cui la fretta è cattiva consigliera sono tantissimi.

FONTANIN MATILDE, [Riconoscere le false notizie](#), in: "Biblioteche oggi", V. 35 (2017), p. 42-45.

L'articolo descrive la storia e i principi che stanno alla base della [infografica realizzata dall'IFLA International Federation of Library Associations and Institutions](#) realizzata (sulla base di un articolo pubblicato su [FactCheck.org](#) del 2016 intitolato "[How to Spot Fake News](#)") per educare e sostenere il pensiero critico del lettore grazie a otto semplici passaggi da compiere per verificare l'attendibilità di una notizia. L'autrice, responsabile della [traduzione in italiano della infografica](#), ne spiega brevemente gli 8 punti.

BIANCHINI CARLO, *Il falso in rete: il bibliotecario come antidoto*. In: Convegno "Bibliotecari al tempo di Google Profili, competenze, formazione". Relazioni Convegno Stelline (Milano, 17-18 marzo 2016). Milano, Bibliografica, 2016, p. 146-161

L'immensa offerta di informazioni su internet è un notevole vantaggio per l'utente, perché gli consente – solo in teoria – di ottenere tutto ciò di cui ha bisogno per soddisfare i propri bisogni informativi e di farlo in tempi molto più ridotti che in passato. La rete ha anche cambiato il modello di approvvigionamento delle informazioni da parte dei lettori, dato che il loro ruolo è diventato molto più attivo che con i media tradizionali (come radio e tv). Tuttavia il web pone sempre più un problema di controllo della qualità dell'informazione, perché rende più facile la circolazione di informazioni false e al tempo stesso crea un canale di comunicazione immediato tra informazione e lettore. Poiché il falso si nasconde dietro i meccanismi di produzione, di trasmissione e di ricezione dell'informazione, è indispensabile comprendere bene questi meccanismi ed esserne consapevoli come bibliotecari, per utilizzare e insegnare a utilizzare le informazioni in modo critico, corretto e creativo.

BRONNER GÉRARD, *La democrazia dei creduloni*, Roma, Aracne, 2016.

Un mondo interconnesso. Notizie immediatamente disponibili. Un mercato mondiale in cui vendere con poco sforzo (economico e mentale) i propri prodotti cognitivi. Uno scambio immediato di opinioni e informazioni. Questo è il meraviglioso strumento che il web ha reso disponibile alle democrazie. Uno strumento che sembra però esaltare alcuni pericolosi difetti naturali del nostro modo di pensare, primo fra tutti la pigrizia mentale. Le soluzioni facili sono le più economiche: credere è molto più economico che ragionare. Il web è uno strumento di democrazia che abbiamo il dovere di difendere e affinché diventi davvero utilizzabile per nutrire la democrazia della conoscenza è necessario però imparare a utilizzarlo, è necessario arginare una pericolosa deriva verso una democrazia non già di sapienti, ma di creduloni.

PIREDDU MARIO, [Storia naturale della post-verità](#), articolo pubblicato online sulla rivista culturale "DoppioZero" in data 1 dicembre 2016 ([www.doppiozero.com](http://www.doppiozero.com)).

La parola "post-verità" non è una parola completamente nuova. È lo stesso Oxford Dictionary a ricordare che il concetto di post-truth esiste da tempo, e l'origine viene fatta risalire a un saggio pubblicato nel 1992 sul magazine *The Nation* dal drammaturgo serbo-americano Steve Tesich. In quel testo, riporta il sito dell'Oxford Dictionary, l'autore faceva riferimento allo scandalo Iran-Contra di qualche anno prima e ai traffici illegali di armi tra gli Stati Uniti e l'Iran, e arrivava a prendere atto di una generale "libera scelta di vivere in una sorta di mondo della post-verità". Se si cerca "[post-truth](#)" nel [Ngram Viewer](#), strumento messo a disposizione da Google per effettuare ricerche testuali all'interno dell'enorme database di libri digitalizzati di cui l'azienda dispone, si nota che il termine compare già dal 1988.

BIANCHINI CARLO, *Il falso in Internet: autorevolezza del Web, information literacy e futuro della professione*, [prima parte](#): in: “Aib Studi”, 54:1 (2014), pp.61-74; [seconda parte](#): ivi, 54: 2/3 (2014), pp.227-240.

*Il ricorso sempre più diffuso alla rete come strumento di ricerca da parte di studenti e ricercatori pone problemi di valutazione della qualità e dell'autorevolezza delle informazioni disponibili sul Web. L'articolo presenta un approccio sistematico ai meccanismi di produzione, trasmissione e ricezione di informazioni false nel Web, analizza il problema in relazione al futuro del servizio bibliotecario e dimostra che è indispensabile comprendere bene questi meccanismi ed esserne consapevoli – sia come lettori che come bibliotecari – per utilizzare le informazioni in modo critico, corretto e creativo.*